



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

778^a seduta pubblica
venerdì 27 luglio 2012

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-8

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 9-35

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Trasmissione di documenti	Pag. 9
SUI LAVORI DEL SENATO		COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO	
PRESIDENTE	Pag. 1, 2, 3	Variazioni nella composizione	9
MURA (<i>LNP</i>)	1	BILANCIO INTERNO DEL SENATO	
PETERLINI (<i>UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI</i>)	2	Presentazione e deferimento	9
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		DISEGNI DI LEGGE	
VARIAZIONI	4	Trasmissione dalla Camera dei deputati	10
DISEGNI DI LEGGE		Annunzio di presentazione	10
Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 3413:		Assegnazione	11
PRESIDENTE	7	GOVERNO	
RUTELLI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	7	Trasmissione di atti per il parere	11
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 30 LUGLIO 2012	8	Trasmissione di documenti	11
<i>ALLEGATO B</i>		PETIZIONI	
CONGEDI E MISSIONI	9	Annunzio	12
COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA		MOZIONI INTERROGAZIONI	
Variazioni nella composizione dell'elenco dei sostituti	9	Interrogazioni	14
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	15
		Ritiro di firme da mozioni	35

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio non ha ancora concluso l'esame del decreto-legge sulla revisione della spesa pubblica. La seduta sarà quindi sospesa in attesa della riunione della Conferenza dei Capigruppo che è convocata alle ore 11,30.

MURA (*LNP*). In relazione all'ipotesi di rinvio dell'esame del provvedimento a lunedì prossimo, evidenzia l'impossibilità di concentrare nella prossima settimana la definizione di ben quattro decreti-legge sulla revisione della spesa, sullo sviluppo, sugli eventi sismici e sulla spesa farmaceutica. La Lega si adopererà perché vi sia un adeguato approfondimento dei temi in discussione.

PRESIDENTE. Potrà rappresentare questa esigenza alla Conferenza dei Capigruppo, che non ha stabilito peraltro quando inizierà la pausa estiva.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Era prevedibile che la Commissione bilancio non avrebbe terminato l'esame del provvedimento: critica il deficit di programmazione dei lavori che costringe i senatori ad attendere l'intera mattinata per conoscere le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. La riunione della Conferenza dei Capigruppo è stata fissata alle 11,30 per consentire di valutare l'andamento dei lavori in

Commissione. Il calendario, con gli argomenti attualmente previsti per la discussione, è stato approvato a più riprese dall'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 12,23.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche e integrazioni del calendario corrente. L'esame congiunto dei decreti-legge sulla revisione della spesa e la dismissione del patrimonio pubblico inizierà lunedì 30 luglio alle ore 11. Fermi restando gli altri argomenti già previsti in calendario, le sedute pomeridiana e notturna di mercoledì 1 agosto saranno dedicate alla discussione del bilancio interno del Senato. La Conferenza dei Capigruppo si riunirà nuovamente la prossima settimana per definire il successivo calendario dei lavori.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento chiede che il Senato deliberi la dichiarazione d'urgenza del disegno di legge n. 3413 riguardante l'istituzione di una Commissione per le riforme costituzionali.

PRESIDENTE. La deliberazione sarà calendarizzata nell'ambito della prossima Conferenza dei Capigruppo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 30 luglio.

La seduta termina alle ore 12,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Commissione bilancio non ha concluso i propri lavori. Pertanto, la seduta è sospesa, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo, che si riunirà alle ore 11,30.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, intervengo per esprimere tutto il dissenso del mio Gruppo rispetto a queste modalità di lavoro. Siamo in una fase estremamente critica, abbiamo tutta una serie di provvedimenti all'ordine del giorno e, comunque, verrà rinviato tutto a lunedì.

La settimana prossima ci sarà un notevole ingolfamento dei lavori: il decreto-legge sulla *spending review* si va a sommare a quelli sulle dismis-

sioni del patrimonio pubblico e sugli eventi sismici in Emilia, nonché ai decreti-legge di proroga termini in materia sanitaria e crescita e sviluppo. È impensabile pensare di condensare in una settimana la discussione di decreti così importanti, che richiedono tutti i necessari approfondimenti da parte dell'Aula.

Apprezzo il lavoro che stanno facendo in questi giorni i componenti della 5^a Commissione sugli emendamenti al provvedimento sulla *spending review*, ma quando si vanno ad affrontare materie tanto impattanti sul Paese è necessaria tutta la loro attenzione e anche un esaustivo dibattito in Aula. Come Gruppo, utilizzeremo in maniera estensiva tutte le possibilità che ci vengono fornite dal Regolamento per avere in quest'Aula una discussione la più approfondita possibile. Riteniamo impensabile concentrare tutto in una settimana. Abbiamo da sempre dichiarato la nostra volontà e disponibilità assoluta a non pensare a vacanze o a quant'altro per affrontare il lavoro che c'è da fare con la dovuta attenzione da parte di tutti. Penso che molti in quest'Aula siano d'accordo circa l'impossibilità di affrontare temi così importanti in una sola settimana, seppur lavorando da lunedì a venerdì.

Per tali ragioni, ribadisco che il Gruppo Lega Nord farà veramente di tutto per dare la possibilità, non soltanto a noi, ma a tutti i colleghi, di confrontarsi su temi così importanti e con ricadute così pesanti sul Paese. (*Applausi dei senatori Pinzger e Peterlini*).

PRESIDENTE. Senatore Mura, sono sicura che, nella Conferenza dei Capigruppo, il suo Gruppo avrà l'opportunità di riproporre queste osservazioni. Peraltro, non era stata definita la conclusione dei nostri lavori per la settimana prossima. La volevo rassicurare in questo senso.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, vorrei aggiungere una considerazione a ciò che è stato detto dal senatore Mura, che condivido: nonostante si prevedesse già dall'inizio che la Commissione bilancio non avrebbe potuto chiudere in poche ore i lavori relativi a un provvedimento sulla *spending review* che consta di centinaia di pagine, sono stati comunque programmati così, come se si potessero praticamente dettare alla Commissione stessa, la quale invece sta lavorando in modo davvero serio, cosa per cui desidero tra l'altro fare i miei complimenti al presidente Azzollini. Erano dunque state riservate pochissime ore a questi lavori per completa mancanza o di rispetto nei confronti dei lavori parlamentari o di senso di organizzazione.

Stiamo parlando in questa sede di spesa pubblica: il Parlamento è in attesa, intanto i senatori arrivano, e il tutto costa al bilancio dello Stato e, in questo caso, del Parlamento, ma stiamo continuando a rinviare. A dif-

ferenza di ieri, quando almeno, all'inizio dei lavori, si è detto che si sarebbe tornati oggi per riprendere la discussione, adesso siamo in attesa di sapere se i senatori che non partecipano alle sedute della 5ª Commissione possono andare via o devono rimanere qui, ma intanto non possono nemmeno muoversi, con altre conseguenti spese per lo Stato. Alle 11,30 si riunisce la Conferenza dei Capigruppo, come se non potesse farlo subito, per cui sapremo dopo l'ora di pranzo quale sarà il nostro destino, ossia se si dovrà rimanere qui durante il *weekend* o tornare lunedì o quando.

Questo non è il modo di lavorare: non voglio nemmeno fare un paragone con la Provincia di Bolzano, dove il calendario dei lavori è definito ad ottobre per tutto l'anno seguente e viene già stabilita anche la data per la convocazione di ogni Commissione, ma almeno il giorno prima si dovrebbe sapere cosa si farà il giorno dopo. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PdL e del senatore Mura*).

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, con tutto il rispetto per il *weekend* di tutti, compreso il suo, rimane il fatto che la Conferenza dei Capigruppo potrà prendere atto dell'andamento dei lavori della Commissione solo alla fine della mattinata, non avendo la palla di vetro per sapere come stanno andando.

Vorrei anche segnalare che il calendario, così come cercavamo di attuarlo, è stato approvato a più riprese da quest'Assemblea. (*Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia*). Ricorderà infatti il dibattito che ha avuto luogo la settimana scorsa sui lavori e sull'ordine del giorno su cui era impegnato il Senato.

Ho voluto fare questa puntualizzazione solo perché immagino che tali osservazioni saranno oggetto di discussione nella Conferenza dei Capigruppo.

Onorevoli colleghi, come avevo anticipato, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 12,23*).

Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

In relazione all'andamento dei lavori presso la Commissione bilancio, la discussione congiunta dei decreti-legge in materia di dismissioni del patrimonio pubblico e di revisione della spesa pubblica avrà luogo lunedì 30 luglio, con inizio alle ore 11.

Fermo restando l'esame degli altri decreti-legge previsti dal calendario (eventi sismici in Emilia, proroga dei termini in materia sanitaria, nonché crescita e sviluppo), nelle sedute pomeridiana e notturna di mercoledì 1º agosto saranno discussi anche il bilancio interno e il rendiconto del Senato.

La seduta antimeridiana di martedì 31 luglio terminerà alle ore 13, per consentire ai senatori la partecipazione alla Cerimonia del ventaglio.

Il calendario sarà anche integrato con un'informativa del Governo sulla questione dell'ILVA di Taranto.

Il calendario dei lavori per la settimana successiva sarà definito dalla Conferenza dei Capigruppo in una riunione che si terrà all'inizio della prossima settimana.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente:

Lunedì	30 luglio	(antimeridiana) (h. 11)	} – Discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3382 – decreto-legge n. 87, dismissione patrimonio pubblico (<i>scade il 26 agosto</i>) e 3396 – decreto-legge n. 95, revisione spesa pubblica (<i>scade il 4 settembre</i>)
Martedì	31 luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	} – Disegno di legge n. 3402 – Decreto-legge n. 74, eventi sismici in Emilia (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 6 agosto</i>)
Mercoledì	1° agosto	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
»	»	(notturna) (h. 21-23)	} – Disegno di legge n. 3414 – Decreto-legge n. 89, proroga termini in materia sanitaria (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 27 agosto</i>)
Giovedì	2 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	»	(pomeridiana) (h. 15)	} – <i>Doc. VIII, nn. 9 e 10 – Bilancio interno e rendiconto del Senato (Mercoledì 1, pom. e nott.)</i>
Venerdì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	
			} – Disegno di legge n. 3426 – Decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 25 agosto</i>)

Gli ordini del giorno ai *Doc. VIII, nn. 9 e 10* (Bilancio interno e rendiconto del Senato) dovranno essere presentati entro le ore 19 di lunedì 30 luglio. Gli emendamenti al disegno di legge n. 3426 (decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di martedì 31 luglio.

Ripartizione dei tempi per la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 3382 e 3396 (*)

(Decreto-legge n. 87, dismissione patrimonio pubblico e decreto-legge n. 95, revisione spesa pubblica)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h 34'
PD	1h 21'
LNP	35'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	31'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	30'
Misto	30'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	30'
IdV	29'
Dissenzienti	5'

(*) Le ripartizioni dei tempi potranno subire variazioni in seguito a eventuali cessioni tra i Gruppi.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3402

(Decreto-legge n. 74, eventi sismici in Emilia)

(6 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	1h

Gruppi 4 ore, di cui:

PdL	1h 03'
PD	54'
LNP	23'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	21'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	20'
Misto	20'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	20'
IdV	19'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3414
(Decreto-legge n. 89, proroga termini in materia sanitaria)

(4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	30'

Gruppi 2 ore e 30', di cui:

PdL	39'
PD	34'
LNP	15'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	13'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	13'
Misto	12'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	12'
IdV	12'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 3426
(Decreto-legge n. 83, crescita e sviluppo)

(9 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h 34'
PD	1h 21'
LNP	35'
UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI	31'
Per il Terzo Polo (ApI-FLI)	30'
Misto	30'
CN:GS-SI-PID-IB-FI	30'
IdV	29'
Dissenzienti	5'

Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 3413

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, chiedo che nella prossima seduta il Senato deliberi sulla dichiarazione d'urgenza relativamente al disegno di legge del Gruppo per il Terzo Polo che propone l'istituzione di una Commissione per la riforma della Costituzione, del quale sono primo firmatario (Atto Senato n. 3413).

Segnalo inoltre che il disegno di legge in questione ha affinità con altri provvedimenti presentati dal Gruppo di Coesione Nazionale, così come dai colleghi Saia, Pera, D'Alì, Lauro, Compagna, Cutrufo e Sbarbati.

PRESIDENTE. Per la prossima seduta, lunedì alle ore 11, l'ordine del giorno è già previsto, ma nella Conferenza dei Capigruppo di lunedì stesso sarà definito anche il momento...

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Lunedì o martedì, signora Presidente?

PRESIDENTE. Se viene posta la questione di fiducia, dovrà riunirsi comunque una Conferenza dei Capigruppo già lunedì: in quella sede – come lei ricorderà, essendo stato presente – si tratteranno anche altri temi relativi al calendario e sarà certamente decisa anche la calendarizzazione della sua richiesta.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). La ringrazio, signora Presidente.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 30 luglio 2012**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 30 luglio, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n.87 recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (3382) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (3396).

La seduta è tolta (*ore 12,26*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Chiti, Ciampi, Colombo, Contini, Lannutti, Menardi, Paravia, Pera e Saia.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Scanu, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, variazioni nella composizione dell'elenco dei sostituti

Il Presidente del Senato ha inserito, ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, nell'elenco dei senatori ai fini della sostituzione di cui all'articolo 3, comma 3 del medesimo Regolamento, il senatore Gianpaolo Vallardi, in sostituzione del senatore Cesarino Monti, deceduto.

Commissione parlamentare per la semplificazione, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare per la semplificazione, con lettera in data 19 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 21, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione – approvata nella seduta del 19 luglio 2012 – sullo stato di attuazione del procedimento per l'abrogazione generalizzata di norme di cui all'articolo 14 della citata legge (*Doc. XVI-bis*, n. 9).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

Comitato per le questioni degli italiani all'estero, variazioni nella composizione

Il senatore Vaccari è stato chiamato a far parte del Comitato per le questioni degli italiani all'estero in sostituzione del senatore Cesarino Monti, deceduto.

Bilancio interno del senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2012 (*Doc. VIII*, n. 10) e il rendiconto

delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2011 (*Doc. VIII, n. 9*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente della 5^a Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro infrastrutture

Ministro sviluppo economico

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese (3426)

(presentato in data 27/7/2012);

C.5312 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

Senatori Casson Felice, Pinotti Roberta, Scanu Gian Piero, Vita Vincenzo Maria

Modifiche agli articoli 102 e 103 della Costituzione in materia di soppressione dei tribunali militari e istituzione di una sezione specializzata per i reati militari presso i tribunali ordinari (3423)

(presentato in data 25/7/2012);

senatori Pistorio Giovanni, Oliva Vincenzo

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, per l'introduzione del sistema della preferenza e la modifica del premio di maggioranza per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3424)

(presentato in data 26/7/2012);

senatori Cardillo Franco, Burgaretta Aparo Sebastiano

Abrogazione dell'articolo 574 e introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale, in materia di sottrazione di persone incapaci (3425)

(presentato in data 26/7/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 8^a e 10^a riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese (3426) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.5312 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 27/07/2012).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 25 luglio 2012, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 – lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2011 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti (498).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 26 luglio 2012 – alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 agosto 2012.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 luglio 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo luglio-dicembre 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente (*Doc. LXX*, n. 9).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

i signori Delio Rossetto, Maria Padovani e Doria Rossetto, di Caldogno (Vicenza), chiedono la tutela della sovranità italiana ed esprimono contrarietà alla ratifica del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES) (*Petizione n. 1533*);

il signor Francesco Giorgio Salvatore, di Valdagno (Vicenza):

chiede l'immediata uscita dell'Italia dall'Eurozona e la reintroduzione della lira quale moneta nazionale (*Petizione n. 1534*);

esprime contrarietà alla ratifica del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES) (*Petizione n. 1535*);

i signori Francesca Polese, di Arzignano (Vicenza), e Antonio Salvatore, di Arona (Novara), chiedono l'immediata e definitiva uscita dell'Italia dall'Eurozona (*Petizione n. 1536*);

il signor Simone Dell'Anna, di Roma, chiede:

la nazionalizzazione delle banche e il ritorno alla moneta di Stato (*Petizione n. 1537*);

misure atte a promuovere gli investimenti esteri in Italia, tutelando, al contempo, il mercato e l'occupazione italiani (*Petizione n. 1538*);

agevolazioni per l'acquisto di immobili popolari come prima casa (*Petizione n. 1539*);

la signora Sabrina Egidi, di Roma, chiede la nazionalizzazione delle banche (*Petizione n. 1540*);

il signor Claudio Mequio, di Roma, chiede:

il ripristino del servizio militare di leva (*Petizione n. 1541*);

che l'età massima pensionabile sia fissata a 57 anni (*Petizione n. 1542*);

l'adozione di misure a tutela della sovranità del popolo italiano (*Petizione n. 1543*);

iniziative volte a ridurre l'ingerenza dell'Unione europea nelle politiche degli Stati membri (*Petizione n. 1544*);

la signora Ramona Di Felice, di Roma, chiede che la Banca d'Italia dipenda direttamente dai Ministeri dell'interno e del tesoro (*Petizione n. 1545*);

i signori Chiara Cassano ed Elio Mele, di Roma:

esprimono contrarietà alla ratifica del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES) e chiedono che i cittadini vengano adeguatamente informati circa contenuti e conseguenze (*Petizione n. 1546*);

chiedono che vengano adottate misure per ridurre i costi della politica e della pubblica amministrazione (*Petizione n. 1547*);

chiedono che venga adottata una disciplina organica per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, anche con l'attribuzione della responsabilità giuridica ai partiti politici (*Petizione n. 1548*);

chiedono che venga adottata una nuova legge elettorale che consenta l'effettiva scelta dei candidati da parte dei cittadini, tramite lo svolgimento di elezioni primarie (*Petizione n. 1549*);

il signor Stefano Iovine, di Como, chiede:

la soppressione di Equitalia s.p.a. (*Petizione n. 1550*);

l'abolizione dell'IMU sulla prima casa (*Petizione n. 1551*);

la nazionalizzazione delle banche (*Petizione n. 1552*);

che il perfezionamento del processo legislativo avvenga sempre tramite *referendum* popolare (*Petizione n. 1553*);

il signor Gian Paolo Porcu, di Chiavenna (Sondrio), chiede una modifica dell'articolo 408 del codice di procedura penale volta ad estendere ai danneggiati dal reato e ai denunciati il diritto all'avviso della richiesta di archiviazione del procedimento e di presentare opposizione alla medesima (*Petizione n. 1554*);

il signor Gaetano Giunta, di Agira (Enna), ed altri cittadini chiedono modifiche ai vincoli del Patto di stabilità per gli anni 2012-2014 per favorire la ripresa degli enti locali (*Petizione n. 1555*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

l'inasprimento delle pene previste per il reato di violenza sessuale (*Petizione n. 1556*);

misure per il contenimento della spesa pubblica, con particolare riguardo agli emolumenti del personale in servizio presso sedi istituzionali e diplomatiche (*Petizione n. 1557*);

la signora Isabella Battioni, di Borgomanero (Novara), e molti altri cittadini sollecitano l'approvazione del disegno di legge A. S. n. 2844, recante: «Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali» (*Petizione n. 1558*);

la signora Antonietta Lo Porto, di Roma:

esprime contrarietà alla ratifica del trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità (MES) (*Petizione n. 1559*);

chiede l'immediata uscita dell'Italia dall'Eurozona e la reintroduzione di una moneta nazionale (*Petizione n. 1560*);

il signor Antonio Dalla Venezia, di Venezia, ed altri cittadini chiedono norme per la tutela assicurativa degli infortuni legati alla mobilità ciclistica durante il tragitto casa-lavoro (*Petizione n. 1561*);

il signor Antonio Perrelli, di Castrolibero (Cosenza), e molti altri cittadini chiedono una nuova legge elettorale che consenta agli elettori di scegliere direttamente i propri rappresentanti e di indicare lo schieramento politico cui affidare il governo del Paese, garantendo la necessaria stabilità (*Petizione n. 1562*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni

SALTAMARTINI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

lo schema di decreto legislativo recante «Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero» è in queste settimane sottoposto a parere parlamentare, in attuazione della legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante «Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari». La legge di delega, all'art. 1, comma 2, lettera *a*), indica la necessità di ridurre gli uffici giudiziari di primo grado mantenendo comunque sedi di tribunale nei circondari di Comuni capoluogo di provincia, mentre, alla lettera *c*) del medesimo art. 1, comma 2, invita a ridefinire l'assetto territoriale degli uffici requirenti non distrettuali, ferma la permanenza di quelli aventi sedi presso il tribunale ordinario nei circondari di comuni capoluogo di provincia alla data del 30 giugno 2011;

nonostante il tribunale di Urbino sia ubicato presso un capoluogo di provincia lo schema di decreto che dovrà ridefinire la geografia giudiziaria del Paese, attualmente allo studio delle competenti Commissioni parlamentari, elenca il tribunale di Urbino e la Procura della Repubblica di Urbino tra quelli da sopprimere (si veda la tabella A allegata allo schema ai sensi dell'art. 1, comma 1, dello schema medesimo);

la soppressione del Tribunale e della Procura di Urbino rischia di configurarsi come un eccesso di delega, e come tale potrebbe essere sanzionata dalla Corte costituzionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere il testo dello schema di decreto legislativo recante «Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero» in attuazione della legge 14 settembre 2011, n. 148, al fine di evitare la soppressione del tribunale e della Procura della Repubblica di Urbino.

(3-03009)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PONTONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

i monumenti della provincia di Napoli ormai quotidianamente sono soggetti a chiusure improvvise e senza alcun preavviso, a ritardi nell'apertura al pubblico, ad atti di vandalismo ed altro, ed è ormai evidente a tutti che versano in uno stato di abbandono e di quasi totale incuria;

da ultimo, secondo recentissime notizie di stampa, l'anfiteatro Flavio di Pozzuoli è rimasto chiuso al pubblico a causa di un colpo di freddo che ha colpito uno dei tre addetti alla sorveglianza;

rilevato che tale chiusura e apertura a singhiozzo dei siti archeologici e dei monumenti potrebbe provocare, a giudizio dell'interrogante, un danno allo Stato per i mancati introiti e un danno all'immagine del Paese con un'evidente ricaduta in termini di affluenza turistica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la mancata adozione di misure da parte della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e i conseguenti gravi disservizi che ne sono derivati abbiano prodotto un evidente e consistente danno erariale suscettibile di accertamento da parte della Corte dei conti;

quali siano i motivi per i quali fino ad oggi, stante l'evidenza della malagestione posta in essere dalla Soprintendenza, non si sia proceduto alla rimozione dei responsabili.

(3-03008)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BURGARETTA APARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che secondo l'orientamento del Ministero della giustizia sembra che gli uffici giudiziari della sezione staccata di Avola possano essere soppressi; premesso, inoltre, che:

l'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148, di conversione del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari al fine di realizzare risparmi di spesa e incremento di efficienza;

tale riduzione e razionalizzazione degli uffici giudiziari di primo grado e delle loro sedi distaccate deve essere operata secondo criteri oggettivi e omogenei che tengano conto dell'estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e dell'indice delle sopravvivenze, della specificità territoriale del bacino di utenza e del tasso d'impatto della criminalità organizzata;

considerato che:

la Provincia di Siracusa conta oltre 400.000 abitanti: oltre al tribunale vi sono tre sezioni staccate, di cui due dislocate nella zona nord della Provincia (sezione di Lentini e Augusta) e una nella zona sud (sezione di Avola);

le due sezioni di Lentini e Augusta servono complessivamente una popolazione di centomila abitanti;

la sezione staccata di Avola, la cui estensione territoriale è superiore a quella di tutti gli altri uffici giudiziari della Regione Sicilia, serve un numero complessivo di abitanti pari a quello di entrambe le predette rimanenti sezioni staccate;

considerato, inoltre, che:

gli uffici giudiziari della sezione distaccata di Avola, cui fanno riferimento i Comuni di Avola, Noto, Rosolini, Pachino, Portopalo e relative frazioni, sono ubicati nelle immediate vicinanze del centro storico, in una comoda e spaziosa struttura appositamente realizzata nel 1987, dotati di idonei impianti e attrezzature, con un'area di pertinenza di 8.000 metri quadri adibita a parcheggio;

l'estensione territoriale della sezione distaccata di Avola è superiore a quella di tutti gli altri uffici giudiziari della Sicilia;

il contenzioso trattato dalla sezione è molto elevato, in particolare nel settore penale ove si contano circa 1.000 procedimenti pendenti, equivalenti più o meno a quelli del Tribunale della città capoluogo, mentre i procedimenti civili sono circa 3.000;

nella sezione distaccata di Avola sono impegnati tre giudici togati (due al penale e uno al civile) e tre giudici onorari (due al civile e uno al penale);

la sezione distaccata di Avola che, data l'ampiezza e la disponibilità dei locali, è anche sede del giudice di pace, al fine di smaltire la mole di lavoro, svolge settimanalmente cinque udienze penali e sei civili;

considerato, infine, che la soppressione di tre sezioni distaccate (Augusta, Lentini e Avola) del medesimo mandamento del Tribunale di Siracusa causerebbe il collasso della sede centrale, dovendo questa assorbire il contenzioso delle tre sezioni staccate,

l'interrogante chiede di sapere:

se e in quali modi il Ministro in indirizzo ritenga di dover intervenire, nel rispetto delle indicazioni contenute nella citata normativa, al fine di mantenere gli uffici giudiziari della sezione distaccata di Avola in considerazione dell'estensione territoriale, del numero di abitanti, dei carichi di lavoro, del numero di procedimenti che ogni anno alimentano gli uffici e del tasso di criminalità della zona sud di Siracusa;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alla possibilità di audire il Sindaco e il Presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Avola prima di procedere nella direzione della paventata soppressione.

(4-08037)

POLI BORTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Governo, nel fare le stime sugli introiti della prima rata IMU, aveva previsto, per il Comune di Lecce, un incasso di 29,6 milioni di euro;

di fatto, però, il Comune ha incassato solo 10,7 milioni di euro, si chiede di sapere:

per quale motivo gli introiti stimati della prima rata IMU, per il Comune di Lecce, non corrispondano agli introiti incassati;

in considerazione del fatto che il Governo ha comunque effettuato tagli ai Comuni in base all'incasso presunto, se si ritenga di dover colmare la differenza con risorse statali, per consentire la regolare erogazione degli stipendi ai dipendenti comunali.

(4-08038)

FILIPPI Marco, D'ALIA, DE TONI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MILANA, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la legge n. 1158 del 1971, e successive modifiche e integrazioni, ha individuato la Stretto di Messina SpA quale concessionario del ponte sullo stretto, affidando alla società il compito di progettare e realizzare il ponte;

il 27 dicembre 1985 il decreto interministeriale n. 3437 ha approvato il contratto di concessione affidando alla società, con sede in Roma, lo studio, la progettazione e la costruzione del collegamento viario e ferroviario, nonché l'esercizio del solo collegamento viario tra la Sicilia e il continente;

il decreto legislativo 24 aprile 2003, n. 114, di modifica della legge n. 1158 del 1971, all'art. 2 ha inserito il progetto sullo stretto di Messina tra le opere di preminente interesse nazionale ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (legge obiettivo), con i relativi meccanismi di finanziamento; all'art. 3 ha individuato il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti come concedente della società Stretto di Messina;

il 1° agosto 2003 la delibera CIPE n. 66 di approvazione del progetto preliminare inerente al «Primo Programma delle Opere Strategiche – legge n. 443/2001 Ponte sullo Stretto di Messina» approva, con le prescrizioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il progetto preliminare del ponte del costo complessivo di 4.684,3 milioni di euro;

il 16 gennaio 2004 un decreto interministeriale approva la convenzione e l'allegato piano finanziario per la concessione dell'opera tra Stretto di Messina SpA e Ministero sottoscritta in data 30 dicembre 2003;

il 25 febbraio 2004 viene sottoscritto il primo atto aggiuntivo alla convenzione relativo alle modalità di approvazione dei futuri aggiornamenti del piano finanziario;

il 24 novembre 2005 avviene l'aggiudicazione definitiva della gara per il *general contractor* al raggruppamento guidato dalla società Impregilo SpA;

la gara viene aggiudicata in via provvisoria alla cordata guidata da Impregilo SpA con Sacyr SA, Società italiana per condotte d'acqua SpA, CMC Cooperativa muratori cementisti, Ishikawajima-Harima heavy industries CO Ltd – ACI Scpa, Consorzio stabile;

il 16 gennaio 2006 viene firmato il contratto con Parsons transportation group per l'affidamento dei servizi di *projectmanagement consulting*, riguardanti le attività di controllo e verifica della progettazione definitiva, esecutiva e della realizzazione del ponte sullo stretto e dei suoi collegamenti stradali e ferroviari;

il 27 marzo 2006 viene sottoscritto il contratto tra la Stretto di Messina SpA e la Impregilo SpA capogruppo mandataria del raggruppamento temporaneo d'impresе (RTI) per la progettazione definitiva, esecutiva e della realizzazione del ponte e dei suoi collegamenti stradali e ferroviari. Il contratto è del valore di 3,9 miliardi di euro e prevede 10 mesi per la progettazione definitiva ed esecutiva e 5 anni per la realizzazione dell'opera;

il decreto-legge n. 262 del 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 2006 modifica la composizione degli azionisti Stretto di Messina SpA;

l'articolo 2, comma 91, modifica la composizione del capitale sociale prevedendo che al capitale sociale «partecipano ANAS SpA, le regioni Sicilia e Calabria, nonché altre società controllate dallo Stato e amministrazioni ed enti pubblici. Tale società per azioni è altresì autorizzata a svolgere all'estero, quale impresa di diritto comune ed anche attraverso società partecipate, attività di individuazione, progettazione, promozione, realizzazione e gestione di infrastrutture trasportistiche e di opere connesse»;

la nuova composizione azionaria è la seguente: Anas possiede una quota di controllo pari all'81,8 per cento, nell'ambito di una compagine azionaria che vede Rete ferroviaria italiana con il 13 per cento, Regione Calabria e Regione Siciliana ciascuna con una partecipazione pari al 2,6 per cento;

il decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, assegna un contributo in conto impianti di 1.300 milioni di euro e nomina un commissario straordinario; l'articolo 4, comma 4-*quater*, dispone: «A valere sulle risorse del fondo istituito ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera b), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è assegnato alla società Stretto di Messina S.p.A. un contributo in conto impianti di 1.300 milioni di euro. Il CIPE determina, con proprie deliberazioni, le quote annuali del contributo, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica e con le assegnazioni già disposte. È nominato un commissario straordinario, delegato ai sensi dell'articolo 20 del citato decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 del 2008, convertito, con

modificazioni, dalla legge n. 2 del 2009, e successive modificazioni, per rimuovere gli ostacoli frapposti al riavvio delle attività, anche mediante l'adeguamento dei contratti stipulati con il contraente generale e con la società affidataria dei servizi di controllo e verifica della progettazione definitiva, esecutiva e della realizzazione dell'opera, e la conseguente approvazione delle eventuali modifiche del piano economico-finanziario»;

ai sensi del successivo comma 4-*quinqies*: «Il mandato del commissario straordinario ha una durata di sessanta giorni a decorrere dalla data di entrata in vigore delle legge di conversione del presente decreto. Alla scadenza del mandato, il commissario straordinario riferisce al CIPE ed al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'attività svolta e trasmette i relativi atti alla struttura tecnica di missione di cui all'articolo 163, comma 3, del codice dei contratti pubblici»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 agosto 2009 individua nella persona dell'amministratore delegato della Stretto di Messina SpA, dottor Pietro Ciucci, il commissario straordinario *ex art. 4, comma 4-quater*;

il 21 settembre 2009 il Consiglio d'amministrazione della società Stretto di Messina approva lo schema di 2° Atto aggiuntivo, nonché il piano economico finanziario aggiornato e il piano a valori costanti;

esso prevede un costo complessivo di 6.300 milioni di euro da coprire per il 40 per cento con contributi pubblici (2.500 milioni di euro) e per il restante 60 per cento con ricorso a prestiti bancari;

il 25 settembre 2009 viene siglato l'accordo tra la Stretto di Messina e il contraente generale Eurolink, finalizzato al riavvio delle attività;

nella stessa data viene sottoscritta l'intesa tra la Stretto di Messina e il *project management consultant* (PMC), la statunitense Parsons transportation Group;

il 2 ottobre 2009 il commissario straordinario trasmette al CIPE gli accordi sottoscritti dalla Stretto di Messina con Eurolink e con il PMC, il piano economico-finanziario aggiornato e il piano a valori costanti, allegato alla convenzione di concessione;

il 6 novembre 2009 viene approvata la delibera CIPE n. 102, presa d'atto della relazione del commissario straordinario e contributo *ex articolo 4, comma 4-quater*, del decreto-legge n. 78 del 2009;

il CIPE prende atto della relazione del commissario straordinario relativa alla rimozione degli ostacoli che si frappongono al riavvio delle attività di realizzazione del ponte e del piano approvato dal Consiglio di amministrazione della società e delibera la prima quota annua del contributo in conto impianti di 1,3 miliardi di euro, determinata in 12,7 milioni di euro ed imputata sulle disponibilità del Fondo infrastrutture, mentre delibera, in via programmatica, le quote residue di contributo di complessivi 1.287,3 milioni di euro;

il 12 novembre 2009 un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nomina il dottor Pietro Ciucci commissario straordinario per la velocizzazione delle procedure relative alla realizzazione delle opere propeedeutiche e funzionali del ponte, dei relativi collegamenti stradali e fer-

roviari nonché delle opere e misure mitigatrici e compensative dell'impatto ambientale, territoriale e sociale del progetto. L'incarico ha durata triennale e termina il 12 novembre 2012;

l'art. 4 del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede che «In ogni caso i provvedimenti e le ordinanze emesse dal commissario non possono comportare oneri privi di copertura finanziaria e determinare effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica»;

il 30 novembre 2009 viene sottoscritto il 2° atto aggiuntivo alla convenzione;

il 17 dicembre 2009 viene approvata la delibera CIPE n. 121, che assegna 213 milioni di euro ad Anas e 117 a RFI quali quote partecipative all'aumento di capitale (900 milioni di euro) della Stretto di Messina SpA, nonché 7 milioni di euro per il finanziamento della variante di Cannitello, opera complementare alla realizzazione del ponte;

il 21 dicembre 2009 l'assemblea straordinaria della Stretto di Messina approva l'aumento di capitale di 900 milioni di euro da eseguire in 5 anni, in relazione ai fabbisogni conseguenti ai lavori di realizzazione del ponte. In particolare Anas si impegna ad intervenire con 683 milioni di euro (di cui 470 assegnati dalla legge finanziaria per il 2010 e 213 con delibera CIPE del 17 dicembre 2009), RFI partecipa con 117 milioni di euro. La Regione Siciliana, nell'impegnarsi a sottoscrivere la propria quota di competenza pari a 23 milioni di euro, dichiara la disponibilità ad intervenire fino all'importo massimo di 100 milioni di euro;

la legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria per il 2010), all'articolo 2, comma 204, dispone: «Al fine di consentire il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, è autorizzata la spesa di 470 milioni di euro per l'anno 2012 quale contributo alla società Anas SpA per la sottoscrizione e l'esecuzione negli anni 2012 e seguenti, di aumenti di capitale della società di cui al medesimo articolo»;

il successivo comma 205 recita: «È approvato il secondo atto aggiuntivo alla Convenzione di Concessione del 30 dicembre 2003 sottoscritto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti con la società Stretto di Messina SpA ai sensi della legge 17 dicembre 1971, n. 1158»;

il 23 dicembre 2009 avviene la Consegnà dei lavori al contraente generale e l'avvio del primo cantiere della variante di Cannitello;

il 1° aprile 2010 c'è l'avvio della progettazione delle opere a terra da parte di Eurolink;

il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2012, all'articolo 2 prevede una riduzione lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie a decorrere dall'anno 2011;

di conseguenza il contributo di 470 milioni di euro concesso all'Anas SpA si riduce a 423;

il 10 settembre 2010 viene sottoscritto un atto con contraente generale con il superamento di costo rispetto al piano economico-finanziario allegato al secondo atto aggiuntivo approvato con legge 23 dicembre 2009 n. 191;

a pagina 137 del bilancio di esercizio Anas del 2010 si evidenzia che il piano economico-finanziario dell'investimento non teneva conto delle ulteriori prestazioni progettuali inserite con l'atto sottoscritto tra la società ed il contraente generale in data 10 settembre 2010, e doveva pertanto essere aggiornato in vista dell'approvazione del progetto definitivo. In attesa dell'aggiornamento del piano economico-finanziario, l'onere complessivo dell'investimento era stimato pari a 6,3 miliardi di euro, di cui il 40 per cento, pari a 2,5 miliardi di euro, con contributi pubblici;

il 20 dicembre 2010 il contraente generale Eurolink invia alla Stretto di Messina il progetto definitivo del ponte e degli oltre 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari;

il decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha previsto l'azzeramento del contributo originariamente stanziato dall'articolo 2, comma 204, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, di 470 milioni di euro quale contributo alla società Anas SpA per la sottoscrizione e l'esecuzione, negli anni 2012 e seguenti, di aumenti di capitale della società;

il 29 luglio 2011 viene approvato, da parte del Consiglio d'amministrazione della società, il progetto definitivo e nuovo quadro economico complessivo e, in concomitanza, viene aggiornato anche lo schema di finanziamento dell'opera;

il nuovo quadro economico stima gli interventi complessivi in 8,5 miliardi di euro (il costo aggiornato dei lavori sarà ultimativamente accertato con l'approvazione del progetto definitivo da parte del CIPE), con un incremento di circa 2,2 miliardi di euro rispetto alla stima dei costi del progetto preliminare;

il 20 gennaio 2012 la delibera CIPE n. 6 definanzia i contributi pubblici per 1.624,3 milioni di euro. Il CIPE con tale delibera, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile 2012, ha definanziato il contributo in conto impianti stanziato dalla Delibera CIPE n. 102/2009 per 1.287,3 milioni di euro ed il contributo in conto aumento capitale sociale di 337 milioni di euro stanziato dalla delibera CIPE n. 121/2009;

con tale determinazione l'ammontare dei contributi pubblici, originariamente previsti per 2.500 milioni di euro si riducono a complessivi 312,7 milioni di euro di cui 300 (quota parte dell'aumento di capitale già sottoscritto e versato) già utilizzati per le spese sinora sostenute dalla società Stretto di Messina SpA come risulta dal bilancio di esercizio 2011;

pertanto dei 2,5 miliardi di euro previsti come contributi pubblici allo stato attuale sono stati definanziati di circa 2,1 miliardi di euro, azzerando di fatto le fonti pubbliche previste nel vigente piano economico-finanziario;

premesso altresì che:

in primo luogo gli interroganti evidenziano l'inosservanza del vincolo posto dall'art. 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in capo al Commissario, dottor Pietro Ciucci, il quale ha assunto ripetutamente impegni sprovvisti della relativa copertura finanziaria che potranno avere effetti devastanti sui saldi di finanza pubblica;

si evidenzia, inoltre, che aver sottoscritto una convenzione con relativo piano economico-finanziario, approvato con legge n. 191 del 2009, non equivale ad avere l'effettiva disponibilità delle fonti finanziarie ivi previste, *in primis* il contributo pubblico di 2,5 miliardi di euro e, soprattutto, gli ingenti finanziamenti bancari pari a circa 4 miliardi di euro;

considerato, a prescindere da tale rilevante condizione, che:

in data 25 settembre 2009 il commissario, prima ancora di avere lo stanziamento dei 1.300 milioni di euro previsti dal decreto-legge 78 del 1° luglio 2009 (a tal fine si ricorda che la delibera CIPE n. 102 del 6 novembre 2009 ha determinati in soli 12,7 milioni di euro la quota di contributo disponibile, assegnando solo in via programmatica, e quindi senza alcuna certezza di erogazione, i restanti contributi di 1.287,3 milioni di euro) ha sottoscritto con il contraente generale un accordo per il riavvio delle attività pur non avendo in alcun modo la copertura finanziaria degli impegni assunti;

in data 23 dicembre 2009 il commissario, senza avere la copertura finanziaria integrale prevista nel piano economico-finanziario (non risulta in alcun documento ufficiale l'acquisizione del finanziamento bancario da parte della società di circa 4 miliardi di euro) ha consegnato i lavori al contraente generale, impegnandosi di fatto alla piena esecuzione del contratto pena il pagamento di una penale che dovrebbe oscillare tra i 300 ed i 500 milioni di euro, ovviamente a carico della finanza pubblica;

in data 10 settembre 2010 il commissario ha sottoscritto un atto aggiuntivo con il contraente generale con il quale sono previsti superi di costo, rispetto al costo inserito nel piano economico-finanziario, ovviamente senza alcuna copertura finanziaria, rinviandola all'approvazione del progetto definitivo;

infatti, nel bilancio di esercizio 2011 della Stretto di Messina SpA, pur evidenziando il totale azzeramento dei contributi pubblici originariamente previsti, non è stato in alcun modo evidenziato che con il venir meno della fonte di finanziamento pubblico, oltre all'inesistenza di fonti di finanziamento da parte del mercato bancario, è venuto meno uno dei pilastri del bilancio di esercizio, ovverosia la mancanza dei presupposti di continuità aziendale. Presupposto quest'ultimo che avrebbe dovuto indurre senza alcun indugio gli amministratori alla messa in liquidazione della società in quanto non in grado di raggiungere il proprio obiettivo sociale e far fronte ai propri impegni assunti nei confronti del contraente generale;

nel bilancio di esercizio 2011 di Anas SpA, invece, nulla viene detto del definanziamento dei 1.617,3 milioni di euro di contributi pubblici operato dalla deliberazione CIPE n. 6/2012 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 aprile 2012 ben prima dell'approvazione del bilancio avvenuta il 31 maggio 2012. Di contro nella relazione sulla gestione sulle partecipazioni da un lato viene evidenziato il maggior costo dell'investimento che passa da 6,3 a 8,5 miliardi di euro, dall'altro si sostiene, gene-

ricamente, che le risorse pubbliche necessarie per la copertura finanziaria del progetto potrebbero essere attribuite su altre fonti di finanziamento, che al momento non sono individuate, nonché utilizzando gli incentivi previsti dall'art. 18 della legge n. 183 del 2011, che nel caso specifico oltre a non essere applicabili (in quanto la società Stretto di Messina non è una società di progetto bensì una concessionaria e come tale non beneficiaria della norma) non consentono la bancabilità del progetto (il mercato finanziario, ferma restando la criticità derivante dal mancato intervento della BEI, in quanto l'opera non rientra nei progetti prioritari comunitari, richiede per progetti simili un apporto minimale di capitale sociale pari a non meno del 30 per cento del fabbisogno complessivo, e quindi pari a 3 miliardi di euro circa che al momento non sono in alcun modo disponibili);

alla luce di tali condizioni il dottor Pietro Ciucci, constatando la mancanza del requisito della continuità aziendale della Stretto di Messina SpA avrebbe dovuto perlomeno svalutare integralmente la propria partecipazione con conseguente evidenza di un risultato di esercizio negativo rispetto a quello positivo che si evince invece dal bilancio di esercizio 2011 di Anas SpA,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda alla realtà dei fatti e sia noto ai Ministri in indirizzo;

se non ritengano opportuno avviare un procedimento di autotutela nei confronti dei vertici delle società coinvolte, al fine di evitare ulteriori danni erariali;

se non ritengano di procedere al più presto alla rimozione del dottor Piero Ciucci dalle cariche ricoperte in Anas e nella società Stretto di Messina.

(4-08039)

D'ALÌ. – Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:

risulterebbe che sia stata stipulata già nel 2011, e anche nel 2012, una convenzione tra l'ente gestore dell'area marina protetta (AMP) delle isole Egadi e le ditte di trasporto di passeggeri per il trasporto di linea sia pubblico che privato che prevede la corresponsione di un euro a passeggero trasportato ancorché solamente transitante nelle acque dell'AMP;

a Favignana dal 31 maggio al 3 giugno 2012 sono stati organizzati dall'amministrazione comunale, in collaborazione con l'AMP delle Egadi 4 giorni di dibattiti e iniziative culturali incentrate su mare, ambiente e turismo responsabile, denominate «Le giornate del mare»;

risulta che l'organizzazione di tale manifestazione sia stata finanziata con economie dell'amministrazione comunale di Favignana e del Ministero;

da quanto si apprende dalla stampa Favignana è stata scelta come eccellenza per quanto riguarda la promozione e la tutela del mare e questo

è anche un riconoscimento per la diffusione di nuove tecnologie didattiche nelle scuole dell'isola;

a palazzo Florio è stato presentato il progetto promosso dall'Enea in collaborazione con l'AMP delle Egadi e il Comune di Favignana per il riconoscimento della certificazione EMAS delle strutture turistiche, seguito, da quanto si apprende, da un banchetto per circa 400 persone offerto dall'amministrazione comunale;

inoltre, risulterebbe che: siano stati instaurati rapporti formali tra l'ente gestore dell'AMP Egadi e l'AGCI Trapani, Legambiente, e la società Almond tree; siano state effettuate assunzioni di personale esterno negli ultimi due anni; siano stati reclutati circa 40 volontari dell'AMP da tre anni; siano stati affidati alle società cooperative servizi da gestire per conto dell'AMP; siano stati stanziati circa 120.000 euro per il progetto denominato «Vedette del mare»,

si chiede di sapere:

se sia stata effettivamente stipulata nel 2011, e a seguire nel 2012, la richiamata convenzione tra l'AMP e le ditte di trasporto passeggeri, in quale voce del bilancio comunale siano confluiti gli eventuali importi riscossi, ed eventualmente in quali attività siano stati impiegati;

in quale modo, in riferimento all'organizzazione dell'evento «Le giornate del Mare», il Comune di Favignana, nella qualità di ente gestore dell'AMP delle isole Egadi, abbia sostenuto finanziariamente l'evento, con riferimento agli eventi connessi all'ospitalità dei partecipanti;

se siano stati utilizzati per l'organizzazione della manifestazione fondi del Ministero e a quanto eventualmente ammonterebbe lo stanziamento;

se il Ministero abbia sostenuto economicamente la progettazione e la realizzazione dei contenuti del protocollo d'intesa firmato da ENEA, AMP e amministrazione comunale e se tale finanziamento sia stato eventualmente già erogato e a quanto ammonti tale somma;

se vi siano rapporti formali in essere, e in che termini, tra l'Ente gestore dell'AMP Egadi e AGCI Trapani, Legambiente, e società Almond tree e se sia a conoscenza di convenzioni attivate con tali enti e società;

con quali criteri di selezione e con quali risorse economiche siano state effettuate le assunzioni di personale esterno negli ultimi due anni;

con quali criteri di selezione siano stati reclutati circa 40 volontari dell'AMP da tre anni e se siano stati investiti fondi del Ministero per la gestione ed operatività degli stessi;

con quali criteri di selezione siano stati affidati alle società cooperative servizi da gestire per conto dell'AMP e se siano stati investiti fondi del Ministero;

dei 120.000 euro circa stanziati per il progetto denominato «Vedette del mare», quanti fondi siano stati devoluti alle imprese di pesca coinvolte nel progetto e come e da chi siano state investite le altre risorse finanziarie.

(4-08040)

CAFORIO, BELISARIO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della difesa.* – Premesso che:

il piccolo arcipelago delle isole Tremiti, che si trova a circa 12 miglia al largo del Gargano, è costituito dalle isole di San Nicola, San Domino, Cetaccio, Caprara e, a circa 11 miglia da queste, dall'Isola di Pianosa;

le isole Tremiti sono un patrimonio ambientale di estrema bellezza e dal 1989 Pianosa è riserva naturale totale;

considerato che:

nel corso della seconda guerra mondiale l'aviazione tedesca ha scaricato, nell'intero mare Adriatico, numerosi ordigni chimici contenenti materiali altamente velenosi e cancerogeni quali principalmente l'antrace, l'iprite e l'arsenico;

nel *dossier* recentemente presentato da Legambiente e dal Coordinamento nazionale Bonifica armi chimiche, dal titolo: «Armi chimiche: un'eredità ancora pericolosa», emerge che, nel basso Adriatico, agli arsenali chimici dispersi sui fondali durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi alla fine del conflitto, si sono aggiunti gli ordigni sganciati dagli aerei Nato nel 1999 durante la guerra nei Balcani;

sebbene nel 2001 Legambiente abbia lanciato la campagna «Via le bombe da un mare di pace» in tutta la Puglia per la bonifica dei fondali del basso Adriatico, i lavori di bonifica, ancora oggi, tardano a partire;

l'area di cui sopra è stata oggetto di studio da parte dell'allora Icram, Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare, che, proprio durante la guerra nell'ex Jugoslavia, ha condotto una ricerca finanziata dal Ministero dell'ambiente, in seguito alle segnalazioni di oltre 200 pescatori che tra il 1946 e il 2000 avevano fatto ricorso a cure ospedaliere per essere venuti in contatto con aggressivi chimici provenienti da residui bellici;

le analisi condotte dall'Istituto hanno rilevato gravi conseguenze nei pesci dovute a sostanze come l'iprite, e concentrazioni di arsenico superiori ai valori soglia nei sedimenti marini analizzati;

ritenuto che l'inabissamento di centinaia di tonnellate di ordigni bellici a caricamento convenzionale e speciale (iprite, adamite, lewisite, fosforo bianco, arsenico, acido solforico, cianuro, cloruro di pricina, cloruro di cianogeno, e altro) davanti alla costa pugliese è confermato anche da attendibili fonti bibliografiche (Infeld, Glenn B., *Disaster at Bari*, The Macmillan, New York, 1971; Atkinson Rick, *The day of The Battle: The War in Sicily and Italy, 1943- 1994*, Henry Holt and Comany, New York);

attestato che:

l'isola di Pianosa venne utilizzata dagli Alleati, durante la Seconda Guerra Mondiale, quale campo di addestramento, provocando così la distruzione del faro, dei pozzi e dei rifugi dei pescatori nonché l'abbandono sul territorio stesso di bombe non convenzionali, proibite dalla Convenzione di Ginevra del 1925;

nonostante l'indubbio inquinamento ambientale, terrestre e marino, i fondali dell'isola di Pianosa continuano ad essere caratterizzati da una grande ricchezza naturalistica e da una biodiversità che favorisce persino la presenza di foreste di «*Antipathella subpinnata*», anche detta corallo nero;

considerato inoltre che a testimonianza della pericolosità della zona, per via della presenza di ordigni bellici nei fondali, sia un'ordinanza della Capitaneria di Porto di Manfredonia (n. 27/1972), sia i supplementi ai fascicoli quindicinali di avviso ai naviganti (per ultimo il supplemento del 2012 dal titolo «Premessa agli avvisi ai naviganti 2012 e avvisi ai naviganti di carattere generale»), riportano la dicitura per cui la zona di mare circostante l'Isola di Pianosa, per una profondità di 500 metri dalla costa, è interdetta alla navigazione, all'ancoraggio, alla pesca subacquea ed alla sosta, per la presenza sul fondo di numerosi ordigni residuati bellici entro circa 100 metri dalla costa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della grave situazione;

se, pur comprendendo la grave crisi economica che colpisce il Paese, non considerino la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini un interesse primario da soddisfare e, se del caso, quali eventuali iniziative intendano adottare al fine di procedere dapprima alla concreta ed esatta individuazione dei pericolosi ordigni e quindi alla definitiva bonifica dei siti contaminati.

(4-08041)

BELISARIO, GIAMBRONE. – *Al Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport.* – Premesso che gli interroganti hanno presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-07683 pubblicato il 12 giugno 2012, ancora in-vaso, riguardante l'incredibile situazione in cui versa la Federazione Italiana Tennis (FIT);

considerato che:

in aggiunta a quanto riportato nell'atto di cui in premessa, risulta agli interroganti che in data 21 luglio 2012 sia stata deliberata, da parte del Consiglio federale, l'indizione della 57ª Assemblea nazionale delle società affiliate alla FIT e dei delegati degli atleti e dei tecnici;

detta assemblea, convocata per il giorno 9 settembre 2012, secondo l'ordine del giorno previsto provvederà alla elezione del presidente della Federazione per il quadriennio olimpico 2013-2016, oltre che all'elezione di 3 consiglieri federali in rappresentanza degli atleti, di un consigliere federale in rappresentanza dei tecnici, di 8 consiglieri federali in rappresentanza degli affiliati, nonché all'elezione del presidente del collegio dei revisori dei conti ed all'approvazione del bilancio programmatico di indirizzo del Consiglio federale;

considerato inoltre che detta convocazione interviene in un quadro di assoluta mancanza di trasparenza dell'operato dell'ente e di molti dei suoi organi, così come descritto nell'atto di sindacato ispettivo sopra ri-

chiamato e nelle more della pubblicazione dei bilanci degli esercizi precedenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto nei *considerata* del presente atto;

se, alla luce di quanto riportato anche nel precedente atto di sindacato ispettivo, non intenda porre in essere iniziative volte a risolvere in modo definitivo la mancanza di trasparenza della FIT, anche sollecitando l'annullamento della convocazione dell'assemblea delle società affiliate alla FIT, prevista per il settembre 2012, nonché il commissariamento della federazione medesima, al fine di ripristinare una situazione di legalità, nel cui contesto prevedere future convocazioni per l'elezione degli organi previsti dallo statuto.

(4-08042)

GIAMBRONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in base a quanto riportato da notizie di stampa, secondo un accertamento effettuato dall'Ufficio delle entrate di Milano, il colosso farmaceutico Roche (81.000 dipendenti in 151 Paesi nel mondo), avrebbe omesso di pagare al fisco italiano un miliardo e 138 milioni di euro nel quinquennio 2005-2010;

la Roche Italia (sede legale a Monza, attiva dal 1897, 600 dipendenti, società *leader* nel campo farmaceutico) basa la propria attività principalmente sullo sfruttamento economico dei prodotti brevettati dalla casa madre;

nello specifico l'accertamento fiscale avrebbe riguardato i bilanci di due società controllate: la Roche Pharma, specializzata in prodotti oncologici (800 milioni di euro evasi secondo l'accusa), e Diagnostics (318 milioni di euro evasi secondo l'accusa);

dopo gli accertamenti fiscali, l'Agenzia delle entrate avrebbe anche inviato la segnalazione alla Procura di Milano;

considerato che:

il rapporto annuale 2011 della Roche ne evidenzia in modo inequivocabile lo stato di salute economica, sottolineando persino l'aumento del dividendo distribuito agli azionisti per il venticinquesimo anno consecutivo («Annual Report 2011»);

nonostante questo e l'ingente accumulo di risorse in frode al fisco italiano – laddove definitivamente accertato – come già segnalato con gli atti di sindacato ispettivo 4-01242, 4-05513, 4-05182 la Roche ha intrapreso nel 2011 una procedura di licenziamento collettivo, comunicando alla rappresentanza sindacale unitaria la presunta necessità di risolvere il rapporto di lavoro per un totale di 143 lavoratori (di cui 122 informatori scientifici del farmaco), giustificando tali scelte con l'esigenza di contenere i costi aziendali;

i costi di tale procedura di mobilità sono a carico della comunità ed a vantaggio dell'azionista Roche,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto;

quali azioni concrete, nell'ambito delle proprie competenze, intenda porre in essere al fine di verificare il comportamento della Roche nei confronti dei lavoratori e di accertare i costi derivanti all'Inps dalle politiche di gestione del personale da parte dell'azienda.

(4-08043)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'atto di sindacato ispettivo 4-16896, depositato presso la Camera dei deputati, ha denunciato la fornitura di tecnologia da parte della società Selex Elsag, filiale dell'italiana Finmeccanica, al regime di Bashar al Assad che da tempo si sta sempre più caratterizzando per l'atroce politica repressiva che ha trasformato la Siria in un teatro di bagno di sangue senza fine;

l'11 marzo 2010, è stata concessa al dittatore Assad la più alta onorificenza del nostro Paese – Cavaliere di Gran Croce decorato di Gran cordone al merito della Repubblica italiana – apprezzando la laicità del suo Governo;

l'uso di artiglieria pesante nei confronti di manifestanti non violenti che chiedono libertà e democrazia al regime siriano, a giudizio dell'interrogante totalitario, è stato fortemente condannato a livello internazionale con risoluzioni di censura da parte del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e con sanzioni economiche da parte di molti Paesi, compresa l'Italia;

la legge 3 marzo 1951, n. 178, che disciplina il conferimento delle onorificenze, prevede, all'articolo 5, la «perdita dell'onorificenza» da parte dell'«insignito che se ne renda indegno» e la revoca «con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta motivata del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio dell'Ordine»,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno attivare le procedure necessarie volte a ottenere la revoca immediata dell'onorificenza al Presidente siriano Bashar al-Assad.

(4-08044)

PEDICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il testo unico della radiotelevisione di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, all'articolo 49, comma 11, prevede che «il direttore generale della RAI-Radiotelevisione italiana SpA è nominato dal consiglio di amministrazione, d'intesa con l'assemblea»;

il consiglio di amministrazione della Rai ha affidato al dottor Gubitosi la direzione generale dell'azienda garantendogli, secondo notizie stampa non smentite, un contratto a tempo indeterminato e una retribuzione annua di 650.000 euro (si veda l'articolo pubblicato su «Il Messaggero» il 17 luglio 2012);

a conti fatti, per i nuovi vertici del consiglio d'amministrazione Rai – il presidente Anna Maria Tarantola e il direttore generale Luigi Gubitosi – si spenderebbero 1.100.000 euro l'anno, considerando che la Tarantola – che in Banca d'Italia arrivava a 400.000- ne dovrebbe ricevere 430.000 in continuità con il suo predecessore Paolo Garimberti, la cui retribuzione era pari a 448.000 euro;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 16 aprile 2012, avente per oggetto «Limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le pubbliche amministrazioni statali», all'articolo 3, dispone che «il trattamento retributivo percepito annualmente, comprese le indennità e le voci accessorie nonché le eventuali remunerazioni per incarichi ulteriori o consulenze conferiti da amministrazioni pubbliche diverse da quella di appartenenza, dei soggetti di cui all'articolo 2 non può superare il trattamento economico annuale complessivo spettante per la carica al Primo Presidente della Corte di cassazione, pari nell'anno 2011 a euro 293.658,95»;

il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ha previsto, all'articolo 3, comma 2, che i destinatari del provvedimento «sono tenuti a produrre all'amministrazione di appartenenza, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, una dichiarazione ricognitiva di tutti gli incarichi comunque in atto a carico della finanza pubblica, con l'indicazione dei relativi importi. A regime, tale dichiarazione è resa entro il 30 novembre di ciascun anno»;

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno, in qualità di azionista della Rai, attivarsi affinché sia negata la suddetta intesa almeno fino a quando non si addivenga a una ridefinizione del contratto del direttore generale meno onerosa in rapporto alla sua durata e alla retribuzione annua prevista,

se non si ritenga doveroso che siano resi pubblici gli stipendi dei vertici Rai come da decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 marzo 2012;

se risulti corrispondente al vero che sia Luigi Gubitosi che Anna Maria Tarantola avrebbero intenzione di assumere dei collaboratori esterni di cui non si conosce allo stato la retribuzione, come risulta da articoli di stampa.

(4-08045)

PEDICA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 23 luglio 2012 il quotidiano «la Repubblica», anche sul proprio sito *Internet*, pubblicava un articolo di Mauro Favale, intitolato «Campidoglio, record di consulenze Spese cinque volte superiori a Milano. Nella capitale per le parcelle professionali sono stati utilizzati 2.597 euro per 100 abitanti a fronte dei 465 euro spesi nel capoluogo lombardo. Il Pd: "Basta con gli sprechi, subito una mozione per tagliare i costi

inutili"», relativo ai costi per le consulenze esterne assegnate nella Capitale;

le cifre sono state pubblicate anche da «Il Sole-24 ore», elaborando i dati del Siope, il sistema informatico del Ministero dell'economia che monitora gli andamenti di cassa degli enti pubblici, fornendo una classifica non solo sulle consulenze, ma anche sulle altre spese affrontate dai Comuni italiani, da quelle per la cancelleria e per il materiale informatico a quelle per la comunicazione e la rappresentanza, da quelle per l'equipaggiamento e il vestiario a quelle per gli affitti;

come si legge anche nell'articolo sopra indicato di Favale, «Roma è quasi sempre "ben piazzata", non è in testa in nessuna voce ma raggiunge il podio, oltre che per le consulenze, anche per le spese per affitti e noleggi (3.389 euro l'anno) e per i contratti di servizio per il trasporto pubblico (...). Roma si attesta, invece, al sesto posto nelle spese per "equipaggiamento e vestiario" (con 228 euro all'anno per 100 abitanti) e per la manutenzione ordinaria di immobili e auto (5.488 euro)»;

«su alcune di queste voci», si legge sempre nell'articolo, «il Campidoglio si è già impegnato in un'operazione di risparmio: la scorsa settimana, al commissario per la *spending review*, Enrico Bondi, il sindaco Gianni Alemanno ha mostrato i tagli già effettuati per cancelleria, arredi, noleggio autovetture e ha promesso un intervento sugli affitti di immobili e sulle utenze». Sembrerebbe prevista inoltre una riduzione delle consulenze, «la cui spesa non potrà superare il 20 per cento di quella messa a *budget* nel 2009»;

della vicenda si è occupato anche il quotidiano «Il Messaggero» con un articolo di Claudio Marincola del 24 luglio 2012, intitolato «Roma contesta la classifica di Bondi», nel quale viene ribadito come le spese per le consulenze e gli incarichi professionali di Roma siano ben cinque volte superiori a quelli di Milano;

considerando veritieri i dati messi insieme dal commissario per la *spending review*, Enrico Bondi, quindi, si conferma che a Roma si spendono ogni cento abitanti 2.600 euro per incarichi professionali contro i 465 euro spesi a Milano. Si tratta in particolare delle spese per dirigenti esterni, *staff*, portavoce, portaborse, ufficio stampa. «Spese vive, il costo della politica.»;

da quanto esposto emerge che, al di là degli impegni di riduzione delle spese e della volontà del Campidoglio di preparare un contro-*dossier* per smentire questi risultati, a parere dell'interrogante è evidente come negli anni il Campidoglio abbia sperperato ingenti risorse pubbliche a discapito dei cittadini e a vantaggio di pochi;

ad avviso dell'interrogante, alla luce degli allarmanti dati pubblicati e soprattutto tenendo conto anche dei recenti e numerosi scandali, quali «parentopoli», in cui sono stati coinvolti rappresentanti istituzionali del Campidoglio, è opportuno verificare la bontà delle attività di attribuzione delle consulenze esterne,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti di competenza il Governo intenda adottare, per far luce sui fatti esposti in premessa a tutela dei cittadini e delle risorse pubbliche.

(4-08046)

PEDICA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia. – Premesso che:

dalla requisitoria orale del procuratore generale Salvatore Nottola presso la Corte dei conti nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato (esercizio 2011) emerge che le manovre che si sono susseguite fin dal 2010 – indotte dalla crisi economico-finanziaria globale – «avrebbero dovuto realizzare una strategia (voluta dall'Europa) di riduzione del disavanzo mediante l'intervento su alcune tipologie di costi attinenti al funzionamento delle pubbliche amministrazioni nonché il contenimento della spesa previdenziale, e di quella assistenziale, la riduzione dei costi delle autonomie territoriali e della politica, la lotta all'evasione fiscale e la tracciabilità dei movimenti in contanti»;

il procuratore evidenzia come, a fronte del disavanzo pubblico ridotto e del debito in discesa, ci sia stato un appesantimento della pressione fiscale a danno delle classi medio-basse, mentre «risultano mancanti o insufficienti o in ritardo interventi correttivi strutturali»;

il procuratore nello specifico precisa che «non si possono trascurare, al riguardo, la mancata (o attuata solo parzialmente) soppressione di enti pubblici ritenuti superflui; le difficoltà nel por mano ad una significativa riduzione dei costi della politica – da attuare anche con la riorganizzazione di enti locali; il fenomeno dell'affidamento di compiti funzionali a soggetti esterni agli apparati istituzionali; le condizioni, tutt'altro che soddisfacenti, della sanità pubblica e quella dell'ambiente e dei beni culturali; l'esigenza di ammodernamento della giustizia, soprattutto civile»;

l'auspicata riorganizzazione di enti locali non può certo contare, ad avviso dell'interrogante, sul decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, contenente «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini», in corso di esame di Parlamento, nel quale, all'articolo 17, comma 12, si precisa che – a prescindere dal numero a seguito della soppressione o accorpamento – le province continueranno ad avere un presidente ed un consiglio provinciale;

è la corruzione – da quanto emerge dalla requisitoria orale sopra indicata – ad allontanare gli investimenti stranieri in Italia: «è stato calcolato – fonte di Transparency International Italia – che ogni punto di discesa nella classifica di percezione della corruzione (sembra che l'Italia attualmente sia al 69o posto su 182) provoca la perdita del 16 per cento degli investimenti dell'estero»; nella requisitoria citata non si fa alcun riferimento alla cancellazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che, secondo il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, «era un alibi per non investire» (si veda «la Repubblica» del 4 aprile 2012), mentre, in-

vece, si precisa che «una giustizia civile lenta e complicata allontana gli investimenti stranieri dall'Italia. Non si può però – continua il procuratore, ad avviso dell'interrogante in netto disaccordo con il Ministro della giustizia – non rilevare con preoccupazione che l'attenzione è spesso distratta da altri aspetti, uno fra tanti, di grande attualità, è quello della responsabilità civile dei magistrati che, pur essendo questione di rilievo, per come è posta, sia detto con franchezza, appare soltanto un falso problema»;

in data 28 giugno 2012, nell'udienza di parificazione del rendiconto generale dello Stato, il presidente della Corte dei conti Luigi Giampaolino ha affermato: «non vi è dubbio che il tasso di democraticità di un Paese si misura anche in relazione al grado di trasparenza dei conti, così che il Parlamento, le assemblee rappresentative e, in ultima analisi, i cittadini, siano posti in grado di conoscere l'operato degli esecutivi titolari della gestione delle risorse finanziarie in modo da verificare la rispondenza delle azioni di governo agli obiettivi definiti nella legislazione sostanziale di spesa»,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga disattesi gli obiettivi di risanamento economico prefissati, a fronte di azioni che all'interrogante appaiono incerte e inefficaci, soprattutto con riferimento alle iniziative volte alla soppressione delle province, alla cancellazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e all'introduzione della responsabilità civile diretta dei magistrati.

(4-08047)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

continuano ad arrivare all'interrogante numerosissime segnalazioni di cittadini che lamentano di aver perduto il rimborso della polizza essendo trascorsi due anni dal decesso del parente contraente, i cui risparmi sono stati incamerati dallo Stato senza diritto di riscatto;

da ultimo il caso di una pensionata che, a causa di quanto disposto dal decreto-legge n. 134 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2008, si è vista sottrarre l'unica forma previdenziale che le era rimasta, dopo anni di sacrifici e onesto lavoro, ossia le polizze stipulate con le assicurazioni Generali dal marito deceduto nel 2009;

nel caso di specie gli eredi tengono a precisare che da parte di Generali hanno ricevuto solo nel febbraio 2011, in occasione dell'invio dell'estratto conto, un foglio dove si fa riferimento al citato decreto-legge n. 134 del 2008, cioè con ben due anni di ritardo dall'entrata in vigore della normativa e già oltre i termini di prescrizione;

l'interrogante ha presentato tre interrogazioni, che ad oggi non hanno ricevuto risposta, per sollevare il problema relativo al grave danno che stanno subendo i cittadini interessati dalla normativa (atti 4-01806, 4-02910, 4-08024);

considerato che:

il decreto-legge n. 134 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 166 del 2008, ha previsto un allungamento dei tempi per

la prescrizione delle polizze vita, da uno a due anni, imponendo contestualmente che, a prescrizione avvenuta, gli indennizzi confluissero all'interno dei rapporti dormienti e non fossero più a disposizione delle compagnie;

con tale normativa i cosiddetti depositi dormienti vanno ad alimentare il Fondo di garanzia per le vittime di frodi finanziarie istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze;

a giudizio dell'interrogante tale normativa perpetua il problema di iniquità di trattamento tra i conti dormienti e le cosiddette polizze dormienti e quello relativo alla possibilità di risveglio dei primi e non delle seconde; invece, un ragionamento diverso deve essere fatto per le polizze vita (sottoscritte *ante* riforma normativa) in cui la compagnia assicuratrice rinunci a sollevare la prescrizione (prima annuale e ora biennale);

in particolare, le compagnie INA e Poste Vita hanno a suo tempo rinunciato all'applicazione della prescrizione allora annuale a favore di quella decennale, ad esempio nel contratto di Poste Vita si precisa, in merito alla prescrizione, che Poste Vita SpA rinuncia a tale diritto (prescrizione di due anni) e corrisponde il capitale in caso di morte, purché la richiesta sia inoltrata entro il termine di 10 anni (termine della prescrizione ordinaria di cui all'art 2946 del codice civile che stabilisce 10 anni di prescrizione per i casi di eredità);

in tal caso dunque, caratteristica propria di dette polizze, in altre parole elemento essenziale del contratto, perché rientrante sia nella sua causa che nel suo oggetto, è quella della rinuncia alla prescrizione per i successivi 10 anni dall'evento: in tale ipotesi, la polizza avrà efficacia, piena e contrattuale per tale termine, a maggior ragione in relazione alla circostanza temporale che la sottoscrizione è avvenuta prima della riforma sui conti dormienti;

la normativa prevista dal decreto-legge n. 134 del 2008 stride con il codice civile (art. 480) laddove è previsto che «il diritto di accettare l'eredità si prescrive in dieci anni», e il relativo termine di accettazione decorre dal giorno dell'apertura della successione che, ai sensi dell'art. 456 del codice civile, si apre al momento della morte del *de cuius*,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere al fine di promuovere l'introduzione di una disposizione interpretativa di quanto stabilito dal citato decreto-legge al fine di salvaguardare i cittadini che in buona fede incorrono nel termine di prescrizione perché non adeguatamente informati;

se al Governo risulti, per quanto di competenza, che la banca abbia provveduto ad informare a tempo debito gli interessati delle modifiche normative relative al trattamento della polizza assicurativa, nel pieno rispetto delle regole di trasparenza;

se, alla luce dei numerosi cittadini privati dei propri risparmi a causa di quanto disposto dal decreto-legge n. 134 del 2008, non intenda assumere le iniziative necessarie al fine di organizzare una campagna pub-

blicitaria continuativa, su tutte le reti pubbliche, di chiara informazione sui termini di prescrizione stabiliti dalla normativa vigente;

a quanto ammonti, ad oggi, la consistenza del fondo vittime delle frodi finanziarie, quale sia stato l'utilizzo fatto finora di queste somme e se non si consideri un vero e proprio esproprio l'accaparramento delle polizze vita che costituisce un danno grave per migliaia di assicurati e dei loro eredi;

quali iniziative urgenti di competenza il Governo intenda assumere al fine di sanare la situazione creatasi con la conversione del decreto-legge n. 134 del 2008, promuovendo l'introduzione di una disciplina organica tra questa norma e la disciplina generale codicistica in tema di successione che permetta ai beneficiari delle polizze assicurative, che non si sono attivati entro i termini di prescrizione (due anni), di incassare quanto loro dovuto;

se non intenda adottare le opportune iniziative al fine di risolvere le problematiche connesse alla devoluzione al Fondo delle risorse derivanti dalle polizze assicurative, attivandosi affinché sia eliminata la discrasia tra il termine a partire dal quale si considerano dormienti i depositi bancari (10 anni) e quello (2 anni), più breve, oltre il quale sono qualificate come dormienti le polizze assicurative;

quali iniziative intenda assumere per sanare una palese ingiustizia a danno di quegli assicurati che si sono sacrificati per accumulare risparmi affinché i titolari di polizze vita vengano informati della futura devoluzione del capitale al Fondo e sia data loro la possibilità di far rinascere la polizza entro un certo periodo, come accade per i conti correnti e i libretti di deposito;

se non intenda, infine, provvedere perché gli aventi diritto possano reclamare i capitali già devoluti (o in procinto di esserlo) al Fondo del Ministero dell'economia e delle finanze.

(4-08048)

AMORUSO. – Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. – Premesso che:

l'art. 4 della legge n. 4 del 2011 (recante «Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari») afferma: «Al fine di assicurare ai consumatori una completa e corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, nonché al fine di rafforzare la prevenzione e la repressione delle frodi alimentari, è obbligatorio, nei limiti e secondo le procedure di cui al presente articolo, riportare nell'etichettatura di tali prodotti, oltre alle indicazioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, e successive modificazioni, l'indicazione del luogo di origine o di provenienza e, in conformità alla normativa dell'Unione europea, dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati in qualunque fase della catena alimentare, dal luogo di produzione iniziale fino al consumo finale»;

ai sensi dello stesso art. 4 si prevede che, per l'attuazione della citata disposizione, il Governo debba adottare decreti interministeriali, che però ad oggi non risultano ancora essere stati predisposti;

come emerso di recente nel corso di una conferenza in Senato dedicata ai prodotti agroalimentari tipici dell'Italia (e in particolare, nel caso specifico, della «ciliegia ferrovia» della Puglia), l'assenza di una concreta attuazione di previsioni così importanti per la tutela del *Made in Italy* agroalimentare procura danni enormi all'economia nazionale vista la massiccia presenza sul mercato di prodotti contraffatti,

si chiede di sapere se e con quali tempi il Governo intenda adottare i decreti interministeriali, così da dare indicazioni e tutele precise all'industria agroalimentare italiana di qualità attraverso le modalità per l'indicazione obbligatoria di origine o di provenienza e le disposizioni relative alla tracciabilità dei prodotti agricoli.

(4-08049)

Mozioni, ritiro di firme

La senatrice Bassoli ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00667.

